

«Benedetto l'uomo che confida nel Signore e la cui fiducia è nel Signore!». Questo messaggio di Geremia ha un suo risvolto che recita: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno». In maniera più diretta, potremmo anche tradurre «Felice sei tu che ti affidi a Dio... guai a te che ti affidi a ciò che è terreno». In ogni caso è proprio l'opposto di ciò che normalmente pensiamo, ritenendo felici coloro che hanno la loro forza nei beni materiali e nel potere di questo mondo. Nelle parole di Gesù c'è un capovolgimento totale della nostra prospettiva, perché egli proclama: «Felici voi poveri e guai a voi ricchi!». Perché mai e in forza di quale principio può essere così sconvolta la nostra logica umana? In nome e in forza del Regno di Dio, in cui a regnare non sono i "regnanti" e i potenti di questo mondo, ma i piccoli e coloro che non contano niente.



Foto della pianura attigua al monte Tabor, dove potrebbe aver avuto luogo la proclamazione delle beatitudini.

## PREGHIERA

Beati coloro che udivano le tue parole, Gesù,  
 quel giorno sul quel pianoro  
 tra i monti e il mare di Genesaret!  
 Erano parole mai udite fino allora  
 e che gli uomini non udranno mai più  
 ... a meno che noi cristiani  
 finalmente facciamo il nostro mestiere  
 e, diventando più poveri,  
 cominciamo a scegliere  
 coloro che tu hai preferito e voluto  
 in prima fila nel tuo Regno.  
 Anche noi potremo allora essere beati,  
 se confidando nella tua Parola  
 ci affideremo interamente a te  
 e sapremo andare insieme  
 a quanti tu già hai dichiarato beati.  
 Rendici capaci di seguirti  
 sulla strada delle beatitudini! Amen. (GM/11/02/07)

**Profeta Geremia (17,5-8)** Così dice il Signore: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamarisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti».

**Vangelo di Luca (6,17.20-26)** In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».